

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

*AJ*

*3*

*14*

NAZIONALE  
BIBLIOTECA RACC. DRAMM. BRAIDENSE  
6159  
MILANO

# ADELAIDE DI BORGOGNA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO VENDRAMIN

IN SAN LUCA

*La Stagione di Primavera 1820.*

MUSICA

DEL CELEBRE MAESTRO GIOVACHINO ROSSINI



VENEZIA

PER IL CASALI EDIT. E TIP.

**A T T O R I .**

OTTONE, Imperatore di Alemagna  
*La Sig. Irene Cerioli .*

ADELAIDE, Vedova di Lotario  
*La Sig. Carolina Passerini*  
*Accademica filarmonica di Bologna .*

BERENGARIO, padre di Adelberto  
*Il Sig. Agostino Coppi .*

ADELBERTO  
*Il Sig. Giuseppe Passanti .*

IROLDO (nella Storia Attone) già Governatore di  
Canosó  
*Il Sig. Gio: Battista Casalini .*

EURICE, moglie di Berengario  
*La Sig. Gioconda Vitali .*

ERNESTO, Ufficiale d' Ottone  
*Il Sig. Luigi Noferi .*

**CORO**

di Soldati di Berengario  
di Guerrieri di Ottone  
di Damigelle  
di Popolo .

4  
Il Vestiario  
d' invenzione, e proprietà delli Signori  
*Pietro Guariglia, e Giovanni Mondini.*

Pittore  
il Sig. *Alberto Fiastri di Reggio.*

Macchinista  
il Sig. *Antonio Zecchini.*

Attrezzista  
li Signori *fratelli Perosa.*

Illuminatore  
il Sig. *Pietro Possana.*

La Copisteria di Musica  
presso li Signori *Querci e Bertaccini.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Interno della Fortezza di Canosso, ingombra  
da Macchine di guerra.

*Il Popolo è sparso per la Scena in attitudine del  
più amaro dolore. Iroldo è confuso nella folla,  
afflitto e spaventato. Berengario co' suoi guerrieri  
entra trionfante in città nemica.*

*Coro di Popolo.*

**M**isera patria oppressa  
Chi ti darà sostegno?  
Tradita principessa,  
Speme non hai di regno.  
In sì fatal sciagura  
Chi mai ci assisterà?

*Coro di guerrieri.*

Aprì la chiusa terra  
Al tuo valor le porte  
A contrastarti in guerra  
Braccio non v'ha sì forte;  
Vinta Adelaide, al fine  
A te piegar dovrà.

*( a Bereng.*

*Iro. ( Infelice! in tal cimento  
Più speranza, oh Dio! non hai.  
Di salvarti invan tentai;  
Nè salvarti Otton potrà. )*

*Ber. Pur cadesti in mio potere  
Suol nemico infide mura;  
Lieto giorno! Omai sicura  
La corona al crin mi stà.*

La Scena è parte nell'antica Fortezza di Canosso  
presso il Lago di Garda, e parte  
nel Campo d'Ottone.

L'azione è dell'anno 947.

*Coro di guerrieri.*

Adelaide a noi si appressa.

*Coro di popolo.*

( Sventurata principessa! )

Ber. ( Simular mi converrà. )

## SCENA II

*Adelaide vestita a lutto, seguita da Adelberto, e detti.*Ade. Lasciami: in te del padre ( *ad Adel.*  
Vedo il reo core espresso.Vieni: il secondo eccesso  
Compi, tiranno, in me. ( *a Ber.*Ber. O sempre a me nemica!  
Non accusarmi, e cedi.La mia discolpa vedi:  
Tutta ho l'Italia al piè.Adel. Ah! non voler che duri  
Eterno in noi lo sdegno.  
Dammi la destra: il regno  
Dividerò con te.Ade. Era pur mio quel trono  
Esser ancor può mio.Ber. Offrir lo posso in dono  
Perderlo non poss'io.Ade. Nè te giammai con quello  
Rapirmi Otton potrà.*a 3.*Ade. ( Dio, che m'armi in tal cimento  
Di costanza e di valore,  
L'invocato difensore  
Non negarmi per pietà. )Ber. Adel. ( La superba in tal cimento  
Copre invano il suo timore.  
L'invocato difensore  
Spera ancor; ma non l'avrà. )Ade. Ah! crudel non lusingarti  
Ch'io ti lasci ad altri in braccio.Ade. Taci... fuggi; al sol mirarti,  
Traditor d'orror aggiaccio.

Ber. E pretendi...

Ade. Odiarti ancora  
Finchè spirito avrò di vita.Ber. Insensata! insulti ancora?  
Guardie, olà! sia custodita.*a 3*Ber. Ade. Se da noi ricusi amore,  
Donna audace, il mio furore  
Sul tuo capo piomberà.Ade. Io t'aborro nell'amore; ( *ad Adel.*  
Ti disprezzo nel furore; ( *a Ber.*  
L'alma mia timor non ha.*Coro generale.*Cedi, o donna, e senti in core  
Di te stessa almen pietà.( *Adelaide parte fra le guardie con i cori.*

## SCENA III

*I suddetti; poi Eurice frettolosa.*

Ber. Nostra è l'Italia. Or, via che temi?

Adel. E' voce  
Che Otton fu visto del Tirolo i gioghi  
Con grand'oste varcar. Che fia s'ei giunge?  
La nostra gente è lunge,  
Deboli siamo...

Ber. Chi vedo!

Adel. Eurice arriva  
Dal nostro campo.

Ber. A noi che reca?

Adel. In grave  
Periglio siamo.

Ber.

Ebben...

Eur.

In questo punto

Presso il Lago di Garda Ottone è giunto.

Ber. Oh ciel! che ascolto!

Adel.

Io tel diceva: opporsi,

Disperati pugnar...

Ber.

Pugnar tu vuoi!

Usar l'inganno,

Non la forza conviene.

Adel.

E qual?

Ber.

D'Ottone

Addormentar, con finto

Desio di pace, il vigil guardo. Al campo

Adelberto, ne andrai. Tutto il disegno

Aperto io ti farò, nulla perdiamo;

Seguimi, ed opra a mio voler, andiamo.

(partono.)

## SCENA IV

*Veduta del Lago di Garda: in lontano la Fortezza di Canosso. I Soldati Alemanni si accampano, e piantano le tende.*

## Coro di Soldati

Bell' Italia un dì regnante

Dall' occaso ai Lidi Eoi

Genitrice degli Eroi

Ogni cor s' inchina a te.

Sorgi sorgi al Ciel chiedesti

Un sostegno, e il Ciel lo die.

Tornerai Regina ancora

A mostrarti assisa in Soglio,

Come fosti in Campidoglio

Nell' antica Maestà;

Che di Spade e in un d' allori

L' Uom possente t' armerà.

## SCENA V

*Ottone con seguito e detti.*

Oh sacra alla virtù, sacra al valore  
Terra augusta, io ti premo. Ah quante all'alma  
Quai solenni memorie! Aura si desta  
Che a magnanime imprese il core accende.  
Di tue crude vicende  
L' aspro tenor pietade in sen m' ispira.  
Io di Lotario estinto  
La Vedova dolente a' suoi tiranni  
Ho giurato involar. Tergi, sì tergi  
Sventurata Adelaide il pianto omai:  
Salva, lo giura Otton, salva sarai.

Soffri la tua sventura

Per pochi istanti ancor,

Che ti promette amor

Vendetta, e pace.

Ella mi chiama, e spera

Sol nella mia pietà

Nè in petto ancora sà

Qual m' arda face.

Deh! cara attendimi.

L' onor, la gloria

Già mi promettono

Dolce vittoria

Che tanti palpiti

Cessar farà.

Quanto io l' amo, le dirò

Ella a me risponderà...

Ma sperare oh! dio non sò

Se al mio amor s' arrenderà.



## SCENA VI

*Ernesto, Ottone, seguito; indi Adelberto.*

- Ern.* Signor, al campo è giunto  
Il principe Adelberto. Un sol momento  
Favelarti desìa  
Lo stesso Berengario a te l'invia.
- Ott.* Venga. Che dir potrà? Più che la forza,  
( *Ernesto parte.* )  
Giova ad essi l'inganno. Io non pavento  
Il nemico che armato a me si svela;  
Ma paventar degg'io quel che si cela.
- Adel.* Benchè di tante schiere  
Cinto arrivi; o signor, e intorno gridi  
Verace fama perchè vieni a noi,  
Pace rechiamo a te, se pace vuoi.
- Ott.* Pace vogl'io. Chi può negarla? Io bramo  
A questo suol donarla, e l'armi io vesto  
Per sì nobil desir. Se il vero a voi  
Fama parlò, nulla più dir poss'io.
- Adel.* Molto ascolta, signor, dal labbro mio,  
Fissa il popolo tutto  
Lo sguardo in te. Che de' suoi regì a danno  
Ti movevi, sapea prima che i monti  
Varcassi armato; non si oppose, e sai  
Quanto opporsi potea. Grido si spande  
Che giusto al par che grande  
D'Ottone è il cor, che ti saresti accorto  
Che alcun t'inganna, e che t'armasti a torto.
- Ott.* E qual per nobil core  
Ragion più giusta che a salvar gli oppressi  
Cinger la spada? D'Adelaide il pianto,  
L'usurpata corona, a tradimento  
Il buon Lotario spento,  
Han gridato vendetta, ed in brev'ora...

*Adel.* Ah! che Adelaide non conosci ancora.  
*Ott.* Qualunque sia, voglio vederla. Io venni  
Suo diffensor, e della gran contesa  
Il giudice sarò.

*Adel.* Giudice farti  
Tra quel che in fronte ha la corona e quello  
Che corona non ha, signor, potrai?

*Ott.* Difendo il dritto; e chi lo vanta il sai.

Vive Adelaide in pianto:

Tu sei felice in Soglio.

Basta: vederla io voglio;

Non puoi celarla a me.

*Adel.* Sì la vedrai. Ma senti:

Non ti fidar cotanto.

Giunge di Donna il pianto

Ad ingannare un Re.

*a 2*

( O mio furor ti frena,  
Cedi a prudenza il loco. )

Conoscerò fra poco  
ai

L'ingannator qual è.

*Adel.* Noi deponiamo il brando,

Pace t'offriam, se vuoi.

Tra la regina e noi

Chi ti potrà ingannar?

( Ah trattar potendo l'armi,  
Quanto costa il simular! )

*Ott.* Depongo io pure il brando,

Pace sia pur fra noi.

Frà la regina e voi

Ondeggio in giudicar.

( Ah! trattar potendo l'armi,

Quanto costa il simular! )

*Adel.* Amico ricetto

Io t'offro in Canosso

( Dell'alma il dispetto

Frenare non posso. )

Eterna verace  
 Ci unisca la pace,  
 E nodo ci stringa  
 Di salda amistà.

( L' indegna lusinga  
 Tradita sarà. )

Ott.

L' amico ricetto  
 M' è grato in Canosso.  
 ( Dell' alma il sospetto  
 Celare non posso. )  
 Sì, pura e verace  
 Ci unisca la pace,  
 E nodo ci stringa  
 Di salda amistà.

( L' indegna lusinga  
 Tradita sarà. )

( partono. )

## SCENA VII

Vestibulo.

*Berengario ed Eurice.*

*Ber.* Cadde nel laccio Ottone: il nostro intento  
 Adelberto compì. Fra pochi istanti  
 Giunge col figlio nostro Ottone stesso.

*Eur.* Da mille dubbi oppresso  
 Mi batte il core, e incerto il mio pensiero,  
 Fidar non sa. Che spero mai?

*Ber.* Che spero?

Vedi, in Canosso ei viene  
 Solo o con pochi; la possente armata  
 Mentre lungi si sta da quelle mura,  
 Alto disegno il mio pensier matura.

Odi come l' arrivo  
 Si festeggia d' Otton... Miralo: ei giunge...

*Eur.* L' accompagna gran popolo...

*Ber.* Ti calma,  
 Fingi, e nascondi il tuo rancor nell' alma.

## SCENA VIII

*Popolo che precede Ottone. Ottone con Adelberto seguito d' Alemanni e di Soldati di Berengario il quale va incontro con Eurice ad Ottone.*

*Coro, e Marcia.*

Lieta al prode intorno squilli  
 L' alta tromba del valor.  
 Ed intorno a Lui sol brilli  
 Gloria, omaggio, plauso, e onor.

*Ber.* Vedi, signor? Non fra nemici tuoi  
 Giungi in Canosso. Ognun' t' inchina. Io bramo  
 Che del popolo il plauso a te palesi  
 Quanto noi siamo ad onorarti intesi.

*Ott.* Dov' è Adelaide? ov' è?  
 Dove misera soffre i mali suoi.

## SCENA IX

*Adelaide sempre vestita a lutto, e detti.*

*Ade.* Ecco quell' infelice a' piedi tuoi. ( *prostrandosi.*

*Ott.* Adelaide! sei tu!... Sorgi... ( qual vista!  
 Qual ferita al mio cor! ) Ah! qual ti mostri.  
 Allo sguardo d' Ottone!...

Sorgi; parla; delitti alcun t' appone.

*Ade.* Delitti!... Il Ciel mi vede, il ciel, che invoco  
 Scudo a' mali ch' io soffro. Hai tu sentito  
 Di Lotario tradito

La morte raccontar? della sua sposa

La dolente, affannosa

Vita peggior di morte? Io quella sono,  
 Signor; quella son' io;

Implorare vendetta è il fallo mio.  
 Se vale il pianto, se innocenza vale,  
 Dal periglio fatale  
 Ch'io cercai d'evitar, salvami, oh Dio!  
 E ti mova a pietade il pianto mio.

*Ott.* La mia pietade hai tutta,  
 Impareggiabil donna; io l'ascoltai  
 Dal dì che cominciai  
 A saper tue sventure, e l'alpi ascisi.  
 Cessa dal pianto; intesi:  
 Vendicata sarai. Trono più grande  
 Ti prepara il mio cor, vinto da tanta  
 Sovr' umana virtù? Popolo, ascolta:  
 Tua futura grandezza in lei riposa.  
 La rispetti la terra: ella è mia sposa.

*Coro*

Plauda il mondo in sì bel giorno  
 D'Adelaide al diffensor  
 Solo eccheggino d'intorno  
 Lieti cantici, di amor.  
 Trista idea d'affanni, e pene  
 Più non turbi il nostro cor  
 Or che premia un dolce immene  
 La bellezza, ed il valor.

SCENA X

*Adelberto e Berengario.*

*Adel.* Tacer! sempre tacer! tanta costanza.  
 Padre, io non ho. Come! aspettar tu vuoi  
 Forse che in faccia a noi  
 La conduca all'altare e di sua mano  
 Ci strappi il serto? omai soffrire è vano.

*Ber.* Folle! sì presto obblii  
 Berengario chi sia? credi ch'io voglia  
 Vilmente soggiacer? Desio più grande,

P.ù cocente del tuo mi strugge il core,  
 Io bramo un regno, e tu, codardo, amore.  
*Adel.* Ma che costava alla regina innanzi  
 Stringere un ferro e quì svenarlo?

*Ber.* E poi?

Chi da tanti guerrieri,  
 Chi salvarci potea? Piena vendetta  
 Avremo e tosto. Numerosa gente,  
 Che in soccorso chiamai, già ver Canosso  
 Ascolto che s'invia... Taci: ingannato  
 L'esescito nemico

Da falsa sicurtà, nutrir sospetto  
 Non può se fidar vede Ottone stesso;  
 Lasciami non temer ei cadrà oppresso.

Se protegge amica sorte  
 Pochi istanti il mio disegno  
 Perderà la vita; e il Regno  
 Questo prode vincitor.  
 Mirerò con ciglio asciutto  
 Dell' indegna i prieghi e il pianto  
 Fia mia gloria, e sol mio vanto  
 La vendetta ed il furor. *(parte.)*

SCENA XI

*Ernesto.*

No a Berengario in core  
 La vendetta non tace ed il furore.  
 Medita trarre al varco  
 Del tradimento Ottone  
 E a vincerlo col figlio ei si dispone.  
 Forse pria del cader di questo giorno  
 Squillerà la sua tromba orrida guerra  
 Sarà di sangue ancor sparsa la terra. *(parte.)*

## SCENA XII

Gabinetto.

*Adelaide abbigliata riccamente. Coro di Damigelle.  
Entra pensosa, e concentrata in se stessa.*

Tradir il mio dover gli affetti miei  
No che non fia giammai,  
Eterno amore, eterna fè giurai  
Come scordar potrei  
L'amato oggetto degli affetti miei.

Arder mai per altra face  
Non saprà quest'alma amante  
Sempre tenera e costante  
Al mio ben mi vo serbar.

Dolce speranza  
Al cor mi dice  
Che alfin quest'anima  
Sarà felice.

Propizj i Dei  
A voti miei  
L'intata fede  
Sapran premiar.

Nel mio core un solo istante  
Chi potesse penetrar  
Che al mio ben vivrò costante  
Non potrebbe dubitar.

## SCENA XIII

*Iroldo, Adelaide indi Ottone.*

*Iro.* Pur mi lice una volta,  
Augusta principessa,

Vederti in libertà. Già si prepara  
Solenne festa al tempio, ealzata è l'Ara.

*Ade.* E Berengario ed Adelberto?

*Iro.* In core  
Ben fremon quelli; ma chi mai s'oppone  
Quando il popolo grida, e parla Ottone?  
Eccolo; ei viene; *(si ritira.)*

*Ott.* Principessa, al fine  
Più de' tiranni tuoi temer non dei.  
Un'altra volta sei  
In questo suol regina. Otton felice  
Del trono che ti diede,  
Tranne la destra tua, mercè non chiede.

*Ade.* Signor, io la promisi  
Quando il soccorso tuo chieder osai.  
La fede manterò che ti donai.

*Ott.* Ah! se del tuo semblante  
E delle tue virtù preso il mio core,  
Principessa, non fosse, io la tua destra  
Chiederti non vorrei; ma sento, oh Dio!  
Che lieto senza te più non son io.

*Ade.* Ah! signor.

*Ott.* Che vuoi dirmi? Il popol tutto  
Le nozze tue desia: parla, io son pronto,  
Se d'amarmi ricusi, a girne altrove,  
E celarti, se il brami, il mio dolore.

*Ade.* Ah troppo è del destin crudo il tenore.

*Ott.* Adele ah! di! se mai  
Questa destra ti spiace il Soglio augusto  
Il regno avrai senza di me.

*Ade.* Che sono

Al pari di quel core e il regno e il trono.

*Ott.* Io sforzarti non bramo  
Libera di quel cor dispor tu puoi.  
Hanno d'amar così, tutti gli Eroi.

Invan tu celli in petto  
Per me il fatal rigore  
Il labro ed il tuo core  
No che mentir non sà.

*Ade.* Che dura prova è questa  
Come il mio core oh Dio!  
I' amor l' affetto mio  
Come celar potrà.

*Ott.* Quando sarai sul Soglio  
La mano tua non voglio  
Se non la porge amor.

*Ade.* ( Egli mi guarda e freme  
Incerto il cor mi geme  
Ah! mi tradisce amor. )

*Ott.* Io voglio il tuo core.

*Ade.* E tuo già l' avesti.

*Ott.* Per me senti amore?

*Ade.* Negare nol sò.

a 2

Che gioja è mai questa

Affetto diletto

Mi parlano in petto

Tu<sup>o</sup><sub>a</sub> sempre sarò.

( partono. )

#### SCENA XIV

Piazza di Canosso; edifizj maestosi intorno.

*Popolo, indi Berengario, Adelberto, Eurice e seguito di guerrieri, parte de' quali si spargono per la scena.*

( Coro

Schiudi le porte o tempio.

Del sacro limitare

Infiorisi l' altare

In così lieto dì.

Augusta al par di questa

Coppia non mai si unì.

*Adel.* Riposa in canti, in gioja.

*Ber.* Tutto il nemico campo;  
Al gran disegno inciampo  
Non si farà così.

#### SCENA XV

*Ottone, Adelaide, Iroldo, seguito.*

*Adel.* ( Ecco Adelaide, e Ottone.

*Ber.* A finger segui e taci. )

Coro.

Queste di fior corone, ( ora all' uno ora

Queste brillanti faci, all' altra.

A te composte sono

Splendono accese a te.

Il Ciel vi accordi in dono

Quanto concede ai Re.

*Ott.* O degl' Itali regnanti

Caro germe, amato pegno,

Vieni al tempio, vieni al regno

Ed impera sul mio cor.

*Ade.* Specchio illustre de' regnanti,

Generoso mio sostegno,

Maggior lustro acquista il regno

Se pietà lo adorna e amor.

*Adel.* ( Ah! componi il tuo semblante.

*Ber.* Non traspiri il gran disegno

( fra loro in disparte.

Non è vostro ancora il regno,

Stringo, o folli, il brando ancor. )

*Ade.* a 4 Cara man, ch' io stringo e premo.

*Ott.* Pegno tenero d' amore

Ti riposa sul mio core

Che si sente palpitar.

Non mi devi un sol momento

Cara mano, abandonar.

*Ade.* ( Si avvicina il gran momento ;  
*Ber.* O mio cor non vacillar . )  
*( mentre si avvicinano al tempio si ode in qualche distanza strepito d'armi , che andrà crescendo sino al termine dell'atto .*  
*Ott.* Quale improvviso strepito !  
*Ade.* Quale fragor funesto !  
*Adel. e Ber.* Stringi l' acciaro , e salvati : *( ad Ott.*  
 Il nostro campo è questo !

## SCENA XVI

*Ernesto frettoloso con guerrieri Alemanni , e detti .*

*Ern.* Signor , tu sei tradito ,  
 Fuggi in periglio sei .  
*Adel.* E' tutto alfin compito  
 Resta ; tremar tu dei ! *( a Ott.*  
 Mira : guerrieri olà .  
*( escono i soldati di Berengario .*  
*Ott.* Finchè l' acciar mi resta  
 Perfidi non pavento .  
*Adel.* Vieni s' hai cor ...  
*Ade.* T' arresta ...  
*( correndo or dall' uno , or dall' altro .*  
 Empi ... morir mi sento ...  
*( i soldati di Berengario s' azzuffano coi soldati Alemanni , Berengario , e Adelberto con Ottone , ed Ernesto ; Adelaide è arrestata fra i soldati di Berengario .*  
*Adel. e* Giunto è alfin di vendetta l' istante  
*Ber.* Punirò nel tuo sangue l' offesa . *( a Ott.*  
 Trema ; invano al tuo perfido amante  
 Col tuo pianto far tenti difesa . *( a Ade.*  
 Su , guerrieri ; il comune nemico  
 Per mia mano trafitto sarà .

*Ade.* Ah ! soccorso ! che barbaro istante  
 Giusto Cielo , punisci l' offesa !  
 Arrestate ... salvate l' amante ...  
 Io non trovo , io non spero difesa ...  
 Ah ! che tutto il destino nemico  
 Consumato il suo sdegno non ha .  
*Ott.* Traditori ! vi cedo un' istante ,  
 Per punir più feroce l' offesa ,  
 Giusto Cielo , proteggi l' amante  
 A lei fate guerrieri difesa .  
 Ah ! tremate ; il destino nemico  
 A me tolto il valore non ha .  
*( il Coro canta ora le parole d' Adelaide , ora quelle di Ottone . Tutto esprime confusione , e spavento .*

*Fine dell' Atto primo .*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA

Interno della Fortezza di Canosso  
come nell' Atto primo.

*Coro di Guerrieri di Berengario e d' Adelberto.*

*Coro.*

**C**ome l' Aquila che piomba  
Su la timida colomba.  
Qual lion che in mezzo arriva  
Alla greggia fuggitiva,  
Berengario ed Adelberto  
Sovra Otton tremante e incerto,  
Si scagliarono a vicenda  
Ed in fuga Ottone andò...  
Il superbo alfine apprenda  
Qual valor nostr' alme accenda.  
Sappia alfin che ne' cimenti  
Siamo intrepidi, e possenti  
Che il destin che ci colpisce  
Non ci piega nè avvilisce  
Che degli Avi generosi  
La costanza ci restò.     *( si allontanano )*

## SCENA II

*Adelberto, Eurice, e detti.*

*Adel.* Vincemmo, o madre. Fra le feste insane  
L'ostil campo sorpreso, invano opporci  
Breve contrasto osò. La sua salvezza  
Alla fuga commise; Ottone stesso  
Da tante schiere oppresso  
Fugge, e fischiarsi a tergo ode tremando  
Del vincitore Berengario il brando.

*Eur.* Lieta ritorno alfin. Quanto tremai  
Dirti non so. Pur nostro è il regno, è tua  
D'Adelaide la destra.

*Adel.* Umana forza  
Rapirmela non può, quando ritorni  
Berengario dal campo io la possedo!...  
Ma comparir la vedo  
Lasciami seco.

*Eur.* Io parto.  
Com'esige il dover e amor ti sprona,  
Pur che giovi all'intento, a lei ragiona. (*parte.*)

## SCENA III

*Adelaide, e Adelberto.*

*Adel.* Torno, Adelaide, e torno  
D'Ottone vincitor? Vedi: in colui  
Più speranza non hai. Misera e priva  
Di consorte, e di regno, in Adelberto  
Regno e consorte, ove ti piaccia, avrai.  
Parla; il tuo cor si placherà giammai?

*Ade.* Placarsi il core d'Adelaide? e il pensi?  
Avvi delitto, che per volger d'anni,

Non ottiene perdono, a cui non vale:  
Pentimento e rimorso, e il vostro è tale.

*Adel.* Di che pentirmi? Ebbe Lotario forse  
Morte da me?

*Ade.* Chi mi rapì lo sposo  
Ben io conosco, e chi m'offende.

(*in atto di partire.*)

*Adel.* Ah! senti

Placati, o donna; intendi  
Quanto grida la patria: I mali miei  
Non prolungar; tiene Adelberto il trono,  
Dividilo con lui, contenta io sono.

Della tua patria ai voti  
Unisco i voti miei;  
Servi, Adelaide, a lei,  
Cedi crudele, a me.

*Ade.* Altri la patria affitta  
Voti formar s'ascolta  
Da lacci suoi disciolta  
Mi chiede un Padre un Re.

*Adel.* Fugge Ottone, e spera ancora?

*Ade.* Tu pretendi averne fama?

*Adel.* Piega o cara a chi t'adora  
Del mio cor cedi alla brama.

*Ade.* Te conosco a questi sensi  
E il tuo vile genitor.

a 2

*Adel.* Oh rossore! Al tradimento  
Alma mia tu non nascesti.  
Ah! tu solo mi facesti  
Così vile o crudo amor.

*Ade.* Sospettar di tradimento  
Alma mia tu non sapesti.  
I tuoi vantì amor son questi  
Quando accendi un empio cor.



## SCENA IV

*Coro di Guerrieri frettolosi e spaventati, e detti.*

*Coro.* Ah! signor, perduti siamo,  
Vinse Otton.

*Ade.* Gran Dio!

*Adel.* Che sento!

*Coro.*

La fortuna in un momento

Per Otton si dichiarò.

Berengario circondato

Prigionier di lui restò.

*Adel.* Ah! vincesti ingiusto fato!...

Che risolvo, oh Dio! che fo?

*Ade.* Ah! destin ti sei placato

Ah! contenta ancor sarò.

*Adel.* Quella gioja che in fronte ti brilla

Cella ancora, spietata, nel core.

*Ade.* Nella gioja quest'alma è tranquilla

Come in mezzo agli affanni, al dolore.

*a 2.*

*Adel.* Perderò la corona e la vita

Ma rapita - al mio sen non sarai;

Ma giammai sposa altrui ti vedrò.

*Ade.* Puoi rapirmi, tiranno, la vita,

Se rapita - la pace tu m'hai

Ma giammai tua consorte sarò.

*( parte Adelaide; dal lato opposto  
parte Adelberto co' guerrieri.*

## SCENA V

*Iroldo.*

Vederti in pianto e non poterti mai,

Principessa infelice,

Porgere aita!... Arride a' cori ingiusti

Dunque la cieca sorte?

Ah! se d'alcun la morte

Giovar potesse alla dolente, oh Dio!...

La vittima opportuna, ecco, son io. *(parte)*

## SCENA VI

*Vestibulo come nell' Atto I.*

*Adelberto, Eurice, Coro di guerrieri.*

*Adel.* Lasciami: invan mi preghi...

*Eur.* E il genitore

Lascierai fra nemici?

*Adel.* E perderemo

Di sudor tanto il frutto in un sol giorno

Cedere a un'ombra di timore? oh scorno!

*Eur.* Un'ombra di timor? Ma non sentisti

D'Ottone il messaggier? Se tu non rendi

Adelaide all'istante, a cruda morte

Berengario condanni

Almeno ascolta

Il pianto d'una madre.

*Adel.* Pianto indegno di te, di me, del Padre.

*Eur.* Oh indegno figlio! Oh fato!...

Obrobrio di natura... oh! figlio ingrato.

*(parte)*

## SCENA VII

*Adelberto, Coro.*

*Adel.* Fermati... Non m'ascolta... Ah! chi mi pose.  
La benda agli occhi? Prepotente amore  
Tutti gli affetti si usurpò del core.

*Coro.* Berengario è nel periglio  
Sol per te,  
Ah! rammenta ch'eri figlio  
Pria che Re.

*Adel.* Figlio son io... lo sono... Atroce guerra  
Si fa qui dentro,.. Io non ho fibra in petto  
Che natura non tocchi, amor non mova.  
Strazian quest'alma a prova  
Empiendomi di larve e di paura...  
Chi vincerà non sò.

*Coro.* Vinca natura.

*Adel.* Grida, o natura, e desta  
La mia virtù sopita,  
E libertade e vita  
Il genitore avrà.  
Ah! che intanto a me rapita  
Adelaide, oh Dio, sarà!

*Coro.* Non pentirti; e sia compita  
La bell'opra, per pietà.

*Adel.* Come vivere potrei  
Senza lei.  
Che non posso abbandonar?  
Oh pensiero di dolore!...  
Taci amore...  
Io ritorno a vacillar.

Ascolto i gemiti  
Del genitore,  
Tutti gli spasimi  
Provo d'amore;

Risolvo e dubito  
Avvampo e gelo,  
Nemici ho gli uomini,  
Nemico il cielo;  
Pietoso barbaro  
Amor mi fà.

*Coro.* Ascolta gli uomini,  
Ascolta il cielo,  
Del padre esigono  
La libertà.

( *Adelberto parte agitato; il coro lo segue.* )

## SCENA VIII

*Eurice, Iroldo.*

*Eur.* Vieni: alla mia nemica  
Io stessa parlerò. Fugga, e lo sposo  
Salvi così da morte.  
Della cittade io le aprirò le porte.

*Iro.* Ti ricompensi il Cielo  
Dell'opra generosa. Oh! qual ne avrai  
Per tutta Italia onori.

*Eur.* Tacci non farmi  
Pentir del mio disegno. Il trono io perdo,  
Mentre Adelaide oggi a salvare impendo:

*Iro.* Ecco Adelaide a noi sen vien.

*Eur.* L'attendo.

## SCENA IX

*Adelaide con Coro, e detti.*

*Eur.* Adelaide a tuoi piè...

*Ade.* Cieli che miro!

A piè della sua schiava  
Vegg' io di Berengario la consorte!

32 Quest'atto umil...?

*Eur.* Lo esige la mia sorte.

Piegati a voti miei  
Saprai che Berengario  
D'Ottonè è prigioniero,  
E che libero sol da te lo spero.

*Ade.* Principessa da me! che vuoi? che chiedi?

*Eur.* Otton propose il patto  
Di render Berengario allor che torni  
A possederti; Ebben, da queste mura  
Parti, a lui torna, e per lui prega; il giura.

*Ade.* Si lo farò, nel cor d'Ottonè annida  
Sensi ben generosi, e i voti miei  
Riggettar non saprà crederlo il dei,  
Pregar saprò. No non temete amici  
Il gran core d'Ottonè  
Piegato fia. Forse la nuova aurora  
Condur potrà frà noi la pace ancora.

Torbida l'aura, e oscura  
Splender per me vedea,  
Ma tanta nobil cura  
Desta al piacer l'idea  
E un solo istante approssima  
La mia felicità.

*Coro.* Dunque con noi verrai?

*Ade.* Sì che con voi verrò.

*Coro.* Per noi tu pregherai?

*Ade.* Sì, che pregar saprò.

*Coro.* Forse cangiar d'aspetto  
Potrà la sorte infida  
Fausto per lei n'arrida  
Un sì funesto dì.

*Ade.* Si cangiar potrà la sorte  
E' cessato ogni tormento  
Verrà ancor il bel momento  
Della calma, e del piacer.

*Coro.* Sorte amica lieta calma  
Deh! ci faccia alfin goder.

(*Adelaide parte con li Cori.*)

## SCENA X

*Eurice, ed Iroldo.*

*Eur.* Son paga alfine, andiamo.

Una segreta via che al campo Ostile  
Ora la guidi io so, vieni, vedremo  
Se mantener Otton saprà sua fede!

*Iro.* Rendano i Numi a te, giusta mercede (*partono.*)

## SCENA XI

Veduta del Lago di Garda come nell'Atto I.

*Ottonè, Ernesto, Guerrieri Alemanni.*

*Ern.* Signor... come imponesti

Il gran cambio proposi ad Adelberto,  
D'acconsentir incerto

Molto in pria si mostrò, poscia si arrese;  
Ei di poter richiese

Teco parlar, purchè non trovi inciampo  
Al suo venir al suo partir dal campo

*Ott.* Sicuro ei venga. Il prigionier si guidi  
Al mio cospetto. O mia vittoria vana.

(*Ernesto parte.*)

Se Adelaide ho perduta, e se col padre  
Di cambiarla ricusa il figlio indegno!

## SCENA XII

*Berengario, Ottonè poi Ernesto.*

*Ber.* (Io prigioniero! Oh mia vergogna! oh sdegno!)

*Ott.* Mirami in volto, o Berengario, e vedi

Il tuo giudice in me. Perfido! dimmi  
 Che ti giovò il tradirmi? Ogni diritto  
 Ti tolse il tuo delitto  
 E perdesti per sempre e trono e serto  
 Non li sperar mai più.

*Ern.* Giunge Adelberto.

## SCENA XIII

*Adelberto, e detti.*

*Ber.* Adelberto! mio figlio!

*Adel.* Oh padre mio!  
 Qual ti lasciasti! qual ti riveggo!... Il primo  
 All'affetto figlial pensier si doni; (*a Ottone.*)  
 Del cambio che ascoltai poi si ragioni.

*Ber.* Cambio dicesti?

*Adel.* La tua vita,  
 Sbilo da te dipende; onde salvarti  
 Rendo Adelaide. Ottone, intesi: accetto  
 L'offerta che mi festi.

*Ber.* Io la rigetto.

*Ott.* Come!

*Adel.* Perché?

*Ber.* Fia vero? A questo segno  
 Vile sei tu? Ceder colei? Sì tosto  
 Scordar potesti qual sudor versai  
 Per salvar la mia preda; ed involarla  
 A me pretendi? O figlio mio, non pensi  
 Quanto entrambi perdiam? Più della vita  
 Toglier mi vuoi, se di regnar mi togli:  
 Odimi, Ottone: Se Adelaide io dono  
 Voglio in mercede dell'Insubria il trono.

*Adel.* (Che dirà?)

*Ott.* (Che risolvo?)

*Ber.* A questo prezzo

Adelaide ti rendo. Io morirò se ricusi.  
*Ott.* (Ah! che Adelaide  
 Val più d'un regno!) Ebben, l'Insubria è tua  
 Acconsento al gran patto, a me la destra  
 Porgi, e pegno di fede oggi sia questa  
 Vieni all'accordo io già soscrivo...

## SCENA XIV

*Adelaide accompagnata da Iroldo, e detti.*

*Ade.* Arresta.  
 (Ottone, Berengario ed Adelberto rimangono  
 attoniti. Breve pausa.)

*Ott. a 4.* Adelaide!... oh ciel! che vedo  
 Chi spezzò le tue catene?  
 Ah! mia sposa, amato bene:  
 Incomincio a respirar.

*Ade.* Mi ravvisa al sen ti riedo;  
 Sciolse amor le mie catene?  
 Pur ti veggo, amato bene!  
 Pur comincio a respirar!

*Ber. Adel.* (Adelaide... oh ciel! che vedo?  
 Chi spezzò le sue catene?  
 Perché morte a me non viene?  
 Ho finito di sperar.)

*Ott.* Parti. Alle chiuse mura  
 Affretta il tuo ritorno.  
 Prima che manchi il giorno  
 Mi rivedrai colà.

*Adel.* Parto, ma pria mi serba  
 La data fe tu stesso.  
 Sia di tornar concesso  
 Al Padre in libertà.

*Ade.* Sì, l'otterrai, promessa  
 N'ebbe la tua consorte.

- Quando mi apri le porte  
Della fatal citsà.
- Ber.* Oh tradimento! Io resto:  
La libertà disprezzo,  
Vita non compro a prezzo  
D'infamia e di viltà.
- (*Adelberto tira in disparte Berengario, Ottone, Adelaide, e tutti nel medesimo tempo dicono:*
- Adel.* Cedi, o padre, e la vendetta  
Vieni a compire con me.
- Ber.* Vanne: lasciami: perfetta  
Pago io son se l'ho da te.
- Ott.* Vuoi ch'ei parta? Ah! no vendetta  
Io giurai di far per te.
- Ade.* A giurarlo io fui costretta  
A chi libera mi fe?
- Ott. (a Ber.)* Fuggi e a lasciar preparati  
Il mal premuto trono.
- Adel. (al med.)* Alla tua gloria serbati  
Guida a' tuoi passi io sono.
- Ade. (come sop.)* Vanne, ed almen ricordati  
Quanto io t'accordo in dono.
- Ber.* Vado vedrai qual uso  
Del dono tuo farò.
- a 4
- Ber. Adel.* Non credere un giorno  
D'avermi avvilito  
Al campo ritorno,  
All'armi t'invito;  
Rinasce nel core  
L'antico valore,  
E' l'uso del brando  
Perduto nou ho.
- Ott.* E giunto il gran giorno  
Il regno è finito  
Al campo ritorno  
Accetto l'invito.  
Mi accresce il valore

- La forza d'amore,  
Che solo del brando  
La destra mi armò.
- Ade.* E' giunto il gran giorno,  
Il regno è finito  
( Tremante ritorno  
Il core ho smarrito )  
Ti accresca il valore  
La forza d'amore.  
Fuorchè nel tuo brando  
Speranza non ho.
- (*partono Adelaide, e Ottone verso la tenda  
Berengario, e Adelberto fuori del Campo.*

## SCENA XV

*Ernesto, e Guardie.*

- Ern.* Compagni, a voi fidata  
Fia la sposa d'Ottone. Allor che accesa  
La battaglia sarà, di questa tenda  
All'ingresso vegliate  
Difendetela voi. Fatta sicura  
Adelaide riposi; e non paventi  
Alcun nemico che assalirla tenti:

## SCENA XVI

*Ottone, e detti.*

- Ott.* Ogni guerriero Ernesto  
All'armi si prepari. Alto si ascolta  
Dalle nemiche mura  
Sollevarsi fragor. Fra poch'istanti  
All'ultimo cimento  
Berengario Adelberto

Di Canosso usciranno  
 Di mie schiere il valor soffrir dovranno.  
 ( partono.

## SCENA XVII

Atrio.

*Eurice con Guardie, poi Berengario senz' Elmo, e  
 con la spada rotta, indi Adelberto.*

*Eur.* Ferve la pugna oh! Dio!  
 E troppo accresce lo spavento mio.  
 Miei fidi, inutil fora  
 Di me guardar al vostro Duce andate  
 Di coraggio, e di fè prove a lui date  
 Qui nel tempio vicino  
 Il mio pianto a versar.

*Ber.* Oh reo destino!

*Eur.* Sposo sei tu, tu Berengario.

*Ber.* Ah! taci.

Tutto è perduto il vedi  
 A me che resta omai!

*Eur.* La tua consorte,

Il tuo valor....

*Ber.* Altro non vo che morte

E ben l'avrò....

*Eur.* Ferma.

*Adel.* Che fai t'arresta

Altro più non vi resta  
 Ad Otton che veder del suo nemico  
 La spoglia insanguinata, e tu daresti  
 Questo trionfo a lui. Vedilo ei viene  
 Forse che le catene  
 Eterne non saran, potremo ancora  
 Il Germano atterrar.

*Ber.* Lascia ch'io mora

*Ern.* Arrestateli o Guardie.

*Eur.* Oh! fato!

*Adel.* Oh! sorte!

*Ber.* Perchè figlio crudel tormi da morte?

## SCENA ULTIMA.

Piazza di Canosso.

*Esce il Popolo dalla Fortezza portando corone di  
 fiori, e d' Alloro; comparisce Ottone sopra un  
 Carro Trionfale con Adelaide, seguito dai Sol-  
 dati Vittoriosi, dai Prigionieri, da Ernesto, e da  
 Iroldo. Berengario, ed Adelberto in catene,  
 Eurice fra le damigelle.*

Coro

Serti intrecciar le vergini  
 De' più pregiati fiori,  
 Ordire corone i giovani  
 Di sempre verdi allori  
 Quando a battaglia, intrepido,  
 Si mosse Otton così.

Parte del Coro

Più belli in fronte ridano  
 Al vincitor i fiori,  
 Più belli al crin verdeggiano  
 Del grande Otton gli allori.

Tutto il Coro

Che vinse Berengario  
 Due volte in un sol dì.

( *Ottone scende dal Carro, con Adelaide.*

*Ott.* Oh! delle gioje mie, dei miei contenti  
 Gradita a questo cor, dolce compagna  
 Giunto è quel dolce istante in cui d'Imene  
 Ardan le pure tede. A gloria in seno  
 Quest' alma mia si pasce sol d'amore  
 Ne più desia che posseder quel core.  
 Ah! fissandoti in viso, pensando al tuo trionfo

Vedendo quel tirran caduto è oppresso  
 Alla gioja del cor non basto io stesso.

M' avvampa ; m' accende

Un dolce diletto

E m' arde nel petto

La face d' amor .

Si d' Italia i figli avranno

Sol per te perene pace ,

Delle straggi idee fugace

Come lampo sparirà .

*Coro*

Questo suolo eterna pace

Per te solo alfine avrà .

*Ott.*

Ah ! lieti , e contenti

Mia sposa saremo

Per sempre godremo

Amor fedeltà .

La larva funesta

Sparita è tiranni

Pagar tanti affanni

Sol morte potrà .

*Coro*

Ah ! d' Italia i figli avranno

Sol per te perene pace

De' suoi mali , idea fugace ,

Come lampo sparirà .

*Fine del Dramma .*